

## LETTURE DOMENICALI

### TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI ANGELO CASATI

**Penultima domenica dopo l'epifania – 4 febbraio 2018**

L'episodio della donna nella casa di Simone il fariseo è registrato solo nel vangelo di Luca. Non è certo l'unico episodio in cui le donne profumano il Maestro. Ma che lo faccia una prostituta è raccontato solo dal vangelo di Luca. E ben ci sta: non per niente, il suo, lo chiamano il vangelo della misericordia.

Mi è parso intrigante chiedermi che aria tirasse in quei giorni, perché le cose non sempre, anzi raramente, succedono a caso. Che aria tirava? Perché un fariseo lo aveva invitato a cena? E perché lui, Gesù, aveva accettato l'invito? Forse il fariseo voleva vedere da vicino quel rabbi di Nazaret che cominciava a segnalarsi: ormai la gente, le case, le strade, parlavano di lui. Che cosa dicevano di lui quelli del suo gruppo, i farisei? Avevano forti, fortissime riserve su di lui. Gesù aveva appena finito di rimproverare loro di essere rappresentanti di una generazione cui non andava mai bene niente: "A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,/ abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!". Ebbene Simone forse voleva vedere da vicino quel rabbi che, nel suo gruppo, aveva fama di essere "un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!".

Potremmo dire che lo vide, da vicino, a distanza di viso, in casa sua. Perché quel rabbi non si tirò indietro, né dalla cena, ma nemmeno dalla sua fama, anzi andò oltre. Amico di prostitute! Bella compagnia, avrebbe detto qualcuno. Ma non sarà proprio lui, alla fine dei suoi giorni, a sbiancare in volto sacerdoti e anziani del popolo dicendo: "In verità vi dico" – e calcava i toni, neanche fosse un dogma – "in verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio"? (Mt 21, 31).

Li aveva messi a confronto, spudoratamente a confronto, con pubblicani e prostitute! Oggi – interroghiamoci – con chi ci metterebbe a confronto Gesù. Magari dicendoci: "Vi passeranno davanti!?" Mi sono fatta la domanda. Il confronto quel giorno avvenne nella casa, impietosamente nella casa di Simone, e fu tra una certa razza di uomini religiosi e quelli detti peccatori, tra Simone e la prostituta. Ed ecco dove Gesù mette la barra del confronto, andando al di là, sovvertendo le nostre distinzioni.

Già l'idea che desse un'attenzione, una rilevanza, una qualche importanza a una donna era devastante ai loro occhi. Ma poi affermare una superiorità, una precedenza! Ma dove era il punto di divaricazione tra la donna e loro? Sentitelo. Disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco".

Tu, Simone...lei! Il nodo, il punto di divaricazione – lo abbiamo sentito – sono i gesti dell'amore. A fronte di una religione della deferenza, una deferenza senza accensioni, senza pulsazioni, senza fuoco, formale, molto formale, ecco l'amore della donna: "Ha

molto amato”, dice Gesù, scandalizzando. Lei che aveva tentato lo sconfinamento nella casa del fariseo, travalicando il disagio degli sguardi inceneritori di quei convitati, quasi non gliene importasse! Chissà – me lo sono chiesto – dove l’aveva visto, visto e ascoltato, quel rabbi che passava villaggi annunciando non fuoco ma misericordia? Chissà dove l’aveva visto? Forse per una fessura di folla? E lei tra tutti? Era come se si fosse sentita guardata. E non disprezzata. Lei doveva dirglielo, che uno così, un uomo religioso così, distante dai tanti troppi uomini religiosi incontrati nella sua vita, un uomo religioso così, lei lo amava, lo adorava, e doveva – doveva! – dirglielo.

Nella sala erano strabiliati, stralunati. Non c’è più religione! Era un’altra religione. Pensate, la nostra! Dovrebbe essere – uso il condizionale – la nostra religione.

Simone era rimasto alla vecchia religione, o forse meglio a una vecchia interpretazione della religione dei Padri: “Siate santi” stava scritto “perché io, il Signore vostro Dio, sono santo”. Avevano interpretato la santità come separazione, come distacco, come moderazione. La donna toglie separazione, la donna toglie separatezza, la donna toglie misura, la donna bagna i piedi di Gesù con le sue lacrime, glieli asciuga con i suoi capelli, non cessa di baciarglieli, glieli cosparge di profumo.

“Siate santi diceva la parola antica del Levitico”, ma il rabbi di Nazaret aveva reinterpreto la parola antica dicendo: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”. Chissà – me lo sono chiesto – chissà se qualcuno lo aveva riferito alla donna che un giorno sul monte, reinterpreto la legge antica “Siate santi”, il rabbi di Nazaret aveva detto: “Siate misericordiosi”? Forse non le aveva sentite quelle parole, forse nessuno gliel’aveva raccontate, ma lei, la donna, le aveva come spiate dalla fessura dei suoi occhi ed era rimasta abbagliata, rinata. Lei la donna era nata, era rinata. Dalla misericordia. Perché, ricordatelo, non si nasce, non si rinasce dall’immagine di un Dio che incute terrore; si nasce, si rinasce dall’immagine di un Dio che ti usa misericordia, che ti difende in faccia a coloro che ostentano perfezione, ma sono di ghiaccio.

Potremmo continuare a lungo, ma voi mi avete capito. Vi rimane negli occhi questa bellissima – bellissima ed esigente – icona. Se la donna ci incanta, Simone il fariseo un po’ ci inquieta, perché lui è il rappresentante degli uomini religiosi e io non sono così convinto che non assomigliamo a Simone: il pericolo di giudicare con sufficienza rimane; rimane il pericolo di una religione dove non c’è brivido, né di anime né di corpi, dove l’amore di Dio e degli altri, è così distaccato e sfumato da diventare quasi un fantasma, tanto si ha paura del contatto e della tenerezza.

Ringraziamo Luca che nel suo vangelo ci ha raccontato ciò che accadde quel giorno nella casa di Simone, il fariseo.